

Una sezione dedicata agli eventi che hanno segnato la storia italiana e che, al contempo, hanno contribuito alla nascita e all'evoluzione di una cultura condivisa di protezione civile.

Uno sguardo al passato che è anche occasione di riflessione sui temi di previsione e prevenzione dei rischi e sulla capacità del Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente alle emergenze.

Sarno 1998 Il disastro di fango Per il nostro Paese, una delle più pesanti catastrofi idrogeologiche

“ *Il 5 maggio la pioggia su Sarno era insistente, sottile, tiepida; a coprirsi si sudava perché maggio aveva già quasi portato, come sempre nel Sud, l'estate. Un unico presagio, cui non si badò molto al momento, e che riaffiora soltanto nella memoria: la montagna era da giorni ricoperta da una fittissima nuvola, scesa fino alle sue pendici. Era una nuvola, non nebbia, che da queste parti non c'è mai, perché la terra non si raffredda davvero mai. Una nube nera di pioggia, pesante, tale da impedire totalmente la visuale. 'se solo avessimo potuto vedere' dicono oggi molti dei superstiti. Ma la rabbia della montagna, covata a lungo, non voleva avere testimoni!* ”

Lil 5 maggio 1998, una pioggia incessante si abbatte sulla provincia di Salerno. Dalle due del pomeriggio, e a diverse velocità, oltre 140 frane si abbattono sui comuni di Quindici, Bracigliano, Siano, San Felice a Cancello, Sarno e altri centri del salernitano e del napoletano, con circa 40 colate di fango per oltre 2milioni di metri cubi di materiale.

Nella sola Sarno 137 persone restano uccise e altre perdono la vita a Bracigliano, Quindici e Siano. In totale i morti sono 159, centinaia i feriti, migliaia le persone senza casa. In termini di vittime, Sarno è il più grave disastro idrogeologico che ha colpito l'Italia negli ultimi 50 anni, dopo il Vajont nel 1963 e Stava nel 1985². Nell'arco di 18 ore, 178 case sono completamente distrutte, 450 danneggiate.

Nel primo pomeriggio di martedì 5 maggio è segnalata la prima frana a Bracigliano. La pioggia è ininterrotta e le strade si trasformano in veri e propri fiumi di fango. La caserma dei Carabinieri diventa un improvvisato centro di ricovero e prima accoglienza per la popolazione che, istintivamente, interviene con i mezzi a propria disposizione per offrire un supporto spontaneo agli uomini scesi in campo per la gestione dell'emergenza. Alle 17.30, molte strade sono ormai sommerse dal fango soprattutto nella zona più alta di Sarno, nella frazione di Episcopio.

La prefettura di Salerno, cui spetta il coordinamento della protezione civile nella provincia, è concentrata su Bracigliano, Quindici e Siano dove la situazione sembra più grave e dove dalle prime colate i sindaci hanno già disposto l'evacuazione. A Sarno non scatta invece l'allarme per la popolazione ma, appena pochi minuti più tardi, ha inizio una delle tragedie più pesanti mai affrontate dal nostro Paese.

Intorno alle 18.00, il fango arriva alle soglie del commissariato di Sarno. Molte strade di Episcopio, tra cui viale Margherita, il corso principale, sono invase dal fango. A Sarno ormai si contano i primi dispersi e la prima vittima, un bambino di 8 anni.

Sarno è travolta dalla nebbia, dalla pioggia e dal fango che continua a scendere dal monte Pizzo d'Alvano, le forze dell'ordine fanno il possibile per aiutare la popolazione a evacuare le zone colpite e fronteggiare le reazioni di panico e la situazione di emergenza. L'Istituto tecnico del Paese diventa un primo centro di accoglienza.

Alle 19.50 la situazione precipita. Improvvisamente una gigantesca onda si riversa su Sarno e trascina con sé persone, automobili, abitazioni. Ogni cosa è travolta da un inarrestabile fiume di fango. A causa di questa frana, 46 persone perdono la vita.

Ai piedi del Duomo di Episcopio è allestita una Sala operativa. Le forze impiegate sono inadeguate a fronteggiare l'emergenza in corso. La pioggia continua aggrava la situazione, si teme ci siano vittime nel fango e coinvolte dai crolli nelle case pedemontane.

Alle 23.25, un rumore assordante e un odore di terra, intenso, annunciano il dramma.

L'ospedale Villa Malta è ancora in attività, ed è proprio sotto la montagna. La struttura deve essere abbandonata, non è sicura, tutti sono in pericolo. Si cerca un modo per evacuare il personale ricoverato con le ambulanze.

Alle 23.45, una frana alla velocità di 50-60 chilometri orari devasta Sarno. La frazione di Episcopio è sepolta, non esiste più, l'ospedale è distrutto, un'intera ala della struttura è spazzata via dal fango. Per decine di abitanti di Episcopio non c'è più niente da fare. Stavolta nel fango muoiono 86 persone.

Da tutta Italia accorrono a Sarno i soccorsi, si scava 24 ore al giorno. La ricerca dei dispersi si svolge con il massimo coinvolgimento di uomini e mezzi, e a seguire le attività

(1) La citazione è tratta dal libro *"La Crepa"* della giornalista Lucia Annunziata (Rizzoli 1998)

(2) Il disastro del Vajont nel 1963 ha provocato 1917 vittime, mentre a causa del disastro della Val di Stava, nel 1985, hanno perso la vita 269 persone.



In questa pagina la notizia di apertura del quotidiano «La Stampa» del 9 maggio 1998

in prima persona è lo stesso Franco Barberi, sottosegretario al Ministero dell'Interno con delega alla Protezione Civile. Per fronteggiare la situazione emergenziale sono costituiti diversi Centri operativi. In particolare, in Provincia di Avellino sono attivati un Centro coordinamento soccorsi nella Prefettura di Avellino e un Centro operativo misto nel Comune di Lauro.

In Provincia di Salerno sono invece attivati un Centro coordinamento soccorsi nella Prefettura di Salerno e un Centro operativo misto nel Comune di Nocera Inferiore, che coordina l'attività operativa di Sarno, San Marzano sul Sarno, Castel San Giorgio, San Valentino Torio e Rocca Piemonte. Attivati anche due Centri operativi comunali a Siano e a Bracigliano.

Numerosissime sezioni di Vigili del Fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Esercito, tecnici degli Enti locali e organizzazioni di volontariato confluiscono nelle zone colpite dal disastro. I volontari si occupano soprattutto dell'assistenza alla popolazione, del ripristino delle abitazioni non danneggiate strutturalmente, attraverso la rimozione del fango e la disinfezione dei locali e della creazione di argini con sacchi di sabbia, per deviare le acque di prossima caduta dai punti più colpiti dallo smottamento.

La Croce rossa italiana è presente tra Avellino e Salerno con propri operatori e ambulanze. La Direzione generale della Protezione Civile e dei servizi antincendio del Mi-



nistero dell'Interno invia migliaia di letti e coperte per l'assistenza delle persone evacuate dai centri abitati.

Le famiglie costrette a lasciare le loro case sono in parte ospitate da parenti o amici e in parte sistemate in strutture di accoglienza allestite dalla protezione civile nelle strutture scolastiche dei Comuni colpiti. Ai pasti provvedono principalmente i Comuni, la Croce rossa e l'Esercito.

L'8 maggio, dopo tre giorni di ricerche, una sonda speciale dell'esercito capta un battito cardiaco. È il cuore di un ragazzo sepolto nel fango, ma ancora vivo. A salvarlo – dopo 74 ore di fango e paura – è un giovane Vigile del Fuoco, Mario Salatiello. Roberto Robustelli è l'ultimo dei sopravvissuti alla catastrofe di Sarno.

▷ **RISCHIO IDROGEOLOGICO: L'EMERGENZA SARNO E L'EVOLUZIONE NORMATIVA**

Lo stato di emergenza per Sarno viene dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 maggio 1998 e successivamente prorogato più volte.

L'ordinanza n. 2787/98 nomina commissario delegato il Presidente della Regione Campania, la cui struttura commissariale oltre ad attuare il piano degli interventi strutturali predispose nei comuni coinvolti un "Piano di emergenza interprovinciale - rischio colate di fango" attivato da un sistema di monitoraggio idro-pluviometrico che in fasi suc-



In questa pagina e nella successiva, operazioni di soccorso nell'emergenza Sarno

cessive – presidio territoriale, allerta, preallarme e allarme – attiva in modo progressivo le risorse di protezione civile. L'evento di Sarno, dal punto di vista del monitoraggio e della sorveglianza degli eventi idrogeologici, ha determinato un decisivo cambiamento di rotta nell'approccio al rischio idrogeologico, fino ad allora caratterizzato prevalentemente da interventi strutturali di difesa da frane ed alluvioni e da attività di soccorso e di assistenza alla popolazione ad eventi avvenuti.

Il Decreto legge n. 180 del 1998, più noto come “Decreto Sarno” e successivamente convertito nella legge n. 267 del 3 agosto 1998, ha determinato una decisiva accelerazione sia delle attività di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, sia del potenziamento delle reti di monitoraggio e sorveglianza.

Prima di questo evento la rete di monitoraggio nella Regione Campania contava su meno di 30 pluviometri in telemisura, nessuno dei quali collocato nell'area di Sarno. Attualmente sono invece oltre 120 i pluviometri in telemisura che forniscono dati in tempo reale, con aggiornamento almeno ogni 30 minuti, sia al Centro Funzionale Regionale sia a quello Centrale presso il Dipartimento della Protezione Civile.

È quindi la legge Sarno ad avviare la costruzione della rete dei Centri Funzionali, sostenendo il potenziamento della rete di monitoraggio idro-meteo-pluviometrica nazionale – che ha portato l'Italia, esempio unico in Europa e nel mondo, ad avere una rete costi-



tuita da ben 2.500 stazioni in telemisura distribuite sul territorio nazionale – e la costruzione della rete radar meteorologica nazionale.

Per quanto riguarda la pianificazione la Legge n. 267 del 1998 impone alle Autorità di bacino istituite con la legge n. 183 del 1989 la redazione di “Piani straordinari” per perimetrare le aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato e adottare misure di salvaguardia, in attesa della redazione dei Piani di Assetto idrogeologico, ad oggi completata in quasi tutto il territorio nazionale.

FONTI

- *Gli eroi di Sarno*, La Storia siamo noi, Rai educational
- *Italiani con gli stivali*, Erasmo D'Angelis, Legambiente 2009
- *La Crepa*, Lucia Annunziata, Rizzoli 1998
- *Primavera di fango*, voci dall'alluvione di Sarno, Avagliano 1998
- *Non solo fango*, Sarno dopo l'alluvione, Edizione associazine Archè 1999
- Gestione emergenze, Sala situazione Italia, mattinali (5-11 maggio 1998)
- «*La Repubblica*», archivio storico
- «*La Stampa*», archivio storico
- «*Corriere della Sera*», archivio storico